

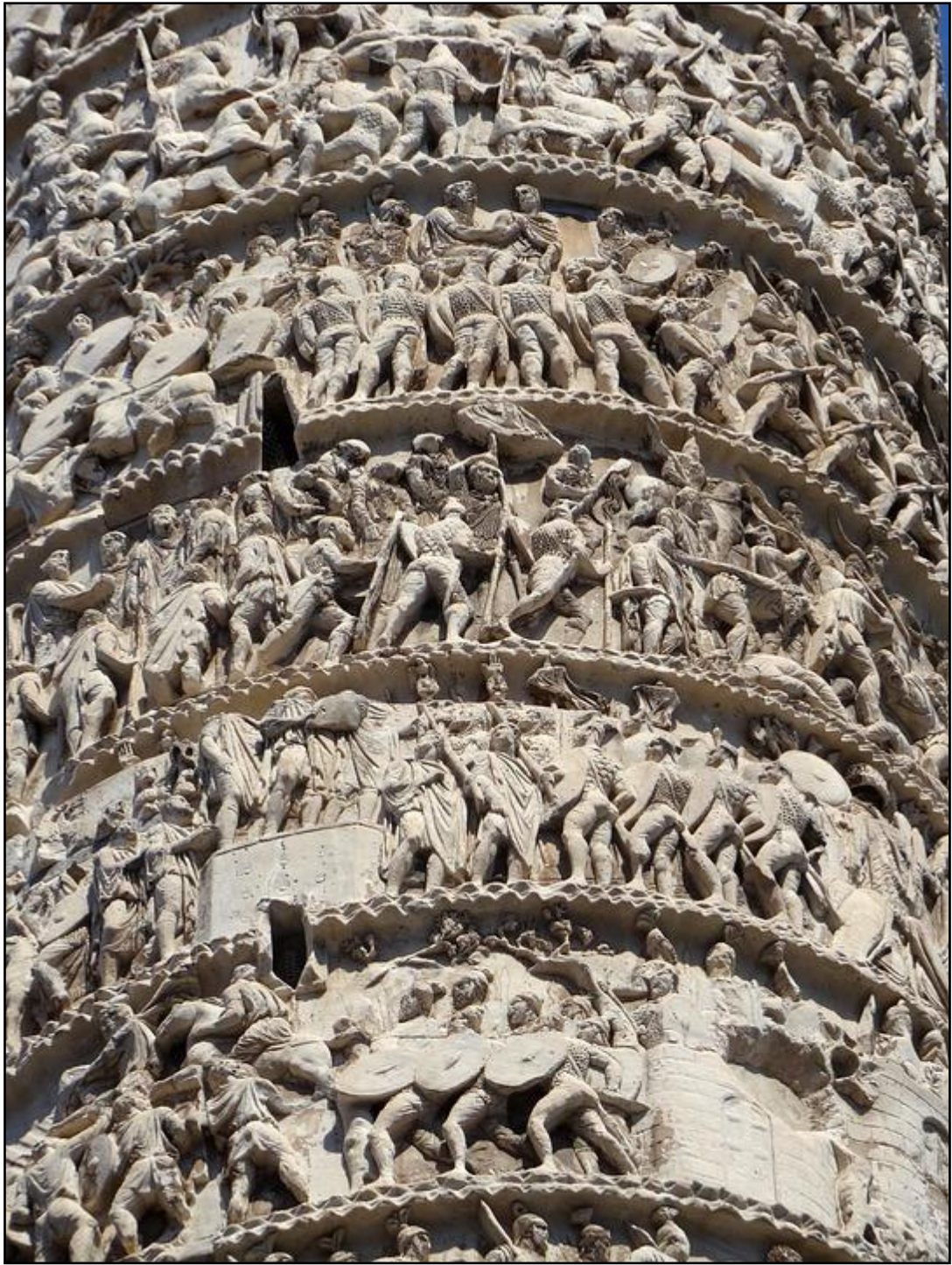


*Le Muse News*

## La Colonna Traiana e il porto di Centumcellae

Sara Fresi





Particolare dei rilievi della Colonna Traiana, Roma.

Evento digitale. Attività di ricerca presentata da Sara Fresi, editrice e direttrice responsabile del  
quotidiano web

**LE MUSE NEWS**

Si ringrazia il **Ministère de la Culture (Ministero francese della Cultura)** e l'**Institut National des Recherches Archéologiques Préventives (INRAP)** per l'approvazione dell'iniziativa e l'inserimento della stessa nel calendario ufficiale degli eventi "**Giornate Europee dell'Archeologia 16, 17, 18 giugno 2023**".

Da Plinio il Giovane:

*"Tu stesso, poi sei tanto parco nell'edificare quanto diligente nel tutelare ciò che già è edificato. Quindi, non come una volta, per il trasporto di smisurati marmi, si scrollano gli edifici della città; le case stanno ferme, né più i templi traballano. Ciò che hai ti sembra bastevole, anzi soverchio, ed essendo succeduto ad un Principe modestissimo, occorre un vero sforzo a rifiutare alcuna delle cose che quegli ti lasciò come necessarie. Inoltre, il padre tuo Nerva toglieva al proprio uso ciò che la fortuna dell'impero gli aveva dato; eppure tu trovi ancora qualche cosa da lasciare, ereditata dal padre.*

*Ma quanto sei magnifico nelle opere pubbliche! Qua portici, là santuari sorgono con celerità che ha dell'incanto, per modo che non sembrano costruiti dalle fondamenta ma solamente abbelliti. Là l'immenso fianco del Circo fa a gara con la bellezza dei templi, degna sede di un popolo vincitore del mondo, e che merita ammirazione non soltanto per la bellezza ma anche per gli spettacoli che vi si daranno; degna di esser vista per il posto uguale che vi hanno il Principe e la plebe; infatti per tutta l'estensione lo stesso aspetto, una linea continua e uguale; il palco di Cesare non ha nulla di eccezionale così come le rappresentazioni alle quali egli interviene.*

*Potranno i tuoi concittadini a loro volta guardarti, potranno vedere non un segreto palco del Principe, ma il Principe stesso in pubblico, e sedente in mezzo al popolo; quel popolo per il quale hai destinato cinquemila posti di più. Disponesti infatti con la solita generosità si aumentassero i posti e ordinasti in avvenire questi fossero ancora più numerosi sulla fede della tua liberalità".*

E' stata appena citata parte dell'opera *Panegirico di Traiano* (51) scritta da Plinio il Giovane, il quale fa un lungo discorso per lodare anche le qualità morali, la modestia privata e la munificenza pubblica dell'Imperatore Traiano.

Un esempio di grandiosità nella costruzione di opere pubbliche è la celebre colonna coclide istoriata; è ubicata nel foro Traiano, tra la Basilica Ulpia e le due biblioteche. Essa misura con la base 38 metri, il fusto è alto 29,6 metri, o meglio 100 piedi esatti, ed è composto da 17 colossali rocchi monolitici di marmo bianco proveniente da Carrara

aventi diametro di circa 4 metri. Nel basamento sono visibili decorazioni con fregi d'armi e festoni sostenuti da aquile e lì vi è la cella sepolcrale dove furono collocate le ceneri dell'Imperatore Traiano. Il fregio istoriato narra le due campagne militari in Dacia, odierna Romania, svoltesi negli anni 101-102 e 105-106 d.C., ed è scolpito a spirale intorno alla colonna, per una lunghezza di circa 200 metri. All'interno è scavata una scala a chiocciola di 185 gradini, illuminata da piccole feritoie, che porta alla piccola terrazza, formata dall'abaco del capitello. Inizialmente in cima alla colonna era collocata la statua dell'imperatore, scomparsa nel periodo medievale e successivamente sostituita da Papa Sisto V, alla fine del XVI secolo, con quella di San Pietro.

La Colonna Traiana, oltre ad essere un monumento, aveva funzione didascalica utile a illustrare nei dettagli lo svolgimento delle due campagne daciche combattute per volontà di Traiano. Fu così che la Dacia venne ridotta a provincia romana. La prima guerra dacica (101-102) vide l'imperatore varcare il Danubio ed espugnare dopo due anni la capitale Sarmizegetusa. La pace fu molto fragile a causa di confini poco definiti, motivo di attriti con il re Decebalo che portarono allo scoppio della seconda guerra dacica (105-106). Il suicidio di Decebalo dopo la sconfitta (106) determinò la fine del conflitto e l'espansione di Roma in un vasto territorio importante sia strategicamente per la collocazione geopolitica che economicamente in quanto erano presenti numerosi distretti auriferi nell'area dei Carpazi. Tali imprese vennero narrate da Cassio Dione e, ad oggi, rimangono testimonianza artistica negli splendidi rilievi della Colonna Traiana a Roma. Sono rappresentati circa 2.500 personaggi e l'Imperatore Traiano è raffigurato 59 volte. L'importanza di tale struttura era data anche dalla funzione di monumento e mausoleo di Traiano, perché vi erano deposte le sue ceneri all'interno di un'urna d'oro collocata nel basamento della Colonna. I rilievi rappresentati illustrano scene dell'esercito romano: partenza, arrivo delle truppe in Dacia, battaglie, discorsi dell'Imperatore Traiano, costruzione di accampamenti fortificati, edificazione di un ponte sul fiume Danubio, conquista di città, macchinari da guerra, ospedali da campo e tanto altro ancora. Il monumento venne progettato dall'architetto Apollodoro di Damasco e fu inaugurata nel 113 d.C.

Apollodoro di Damasco, di origine Nabatea (popolazione nomade originaria della penisola arabica, situata tra la Giordania e la Siria), costruì varie opere per l'Imperatore Traiano, solo per citarne alcune: il ponte sul Danubio (103 - 107 d.C.); le terme di Traiano a Roma (concluse nel 109 d.C.); il foro di Traiano, con la piazza, la colonna, la basilica Ulpia, le biblioteche; il porto di Centumcellae, odierna Civitavecchia. Tale

approdo comparve la prima volta in una lettera che Plinio il Giovane inviò al suo amico Corneliano (inizio II sec.) e alle *Lettere ai familiari* (VI, 31).

*"La bellissima villa è circondata da campi verdeggianti, domina la spiaggia, in una insenatura nella quale si sta creando in questo momento un porto. Il lato sinistro di questo, con un potente lavoro, è già ultimato, il destro è in costruzione. All'ingresso del porto si sta elevando un isolotto, perché si opponga alle onde spinte dal vento, le spezzi e consenta attorno ad esso un sicuro passaggio alle navi. E' degno d'essere visto il modo come esso viene innalzato; grandi cumuli di massi vi sono trasportati da una larghissima nave; sono accatastati gli uni agli altri, rimangono fissi a cagione del loro stesso peso e fanno crescere a poco a poco una specie di diga. Già spunta e si scorge come un dorso sassoso, che spezza e fa sollevare a grande altezza i flutti che vengono a urtarlo. Alto è ivi il fragore e biancheggia il mare d'attorno. Più tardi si sovrapporranno dei blocchi di pietre che, con il procedere del tempo, la faranno somigliare ad un'autentica isola. Questo porto recherà, e l'ha già, il nome del proprio creatore e tornerà assai utile. Giacché per lunghissimo tratto il litorale non aveva porti e ci si potrà valere di questo riparo".*

Fino ad allora Centumcellae non aveva assunto alcuna importanza; era considerata stazione, rifugio o dimora di marinai e naviganti. La spiaggia si presentava rocciosa, con piccoli bacini e insenature che formavano come dei porticcioli in grado di dare un riparo alle imbarcazioni. "Celle" erano dette, in lingua latina, e indicate col numero "Cento" per descriverne una quantità consistente, sebbene indefinita. Dalla testimonianza di Plinio si deduce che il nome dovesse essere anteriore a Traiano, e che, molto probabilmente, il luogo non fosse in precedenza disabitato. Lo stesso Plinio menziona l'esistenza, sulle vicine colline, di abitanti chiamati Aquenses, già presenti all'epoca in cui l'Imperatore Augusto divise l'Italia in 11 distinte "regiones" (7 d.C.) in base a criteri etnici, linguistici nonché geografici (Regio I Latium et Campania, Regio II Apulia et Calabria, Regio III Lucania et Bruttii, Regio IV Samnium, Regio V Picenum, Regio VI Umbria et ager Gallicus, Regio VII Etruria, Regio VIII Aemilia, Regio IX Liguria, Regio X Venetia et Histria e Regio XI Transpadana; riferimenti presenti nell'opera enciclopedica *Naturalis Historia* scritta dallo zio Plinio il Vecchio in un lungo arco

temporale, oltre mezzo secolo, dal 23 al 79 d.C.. La popolazione Aquenses era raggruppata in comunità a lungo sopravvissute e tra i possedimenti territoriali della medesima era inclusa detta spiaggia di Centumcellae.

Intorno si trovavano colonie romane e, lungo la via Aurelia, con vista sul mare, erano situate ville che i ricchi si costruivano per diporto e riposo. Perfino gli imperatori ne avevano; celebre la dimora che fece costruire Traiano (inizio II sec.), dopo il suo ritorno dalla seconda campagna militare in Dacia. E' ragionevole pensare che il prezioso bottino portato a Roma da Traiano fu, in parte, utile alla costruzione del porto di Centumcellae. Qui venne edificata la villa di Traiano da cui era possibile vedere la grande distesa di mare, chiusa da un lato da Capo Linaro e verso ponente dal grande arco di spiaggia fino al promontorio dell'Argentario. L'imperatore Traiano comprese che in questo luogo Roma poteva avere il suo porto. Quei porticcioli che davano sullo sbocco del Tevere, realizzati con ingenti spese e artifici, erano difficile riuscire a mantenerli in buone condizioni, poiché erano soggetti a continui insabbiamenti dovuti al fiume torbido che finiva per trasformare gli stessi in stagni e terreni paludosi. Per far fronte a questi continui problemi, l'Imperatore pensò bene di realizzare il porto di Centumcellae (inizio lavori 107 d.C.). La coincidenza tra la fine della seconda guerra dacica e l'inizio della costruzione del predetto porto lascia ragionevolmente supporre che il sostegno economico alla realizzazione anche di questa opera, si sia sostenuta con parte del ricco bottino che Traiano riportò dalle campagne militari in Dacia.

Plinio il Giovane narra che dalla villa imperiale era possibile vedere il susseguirsi dei lavori atti a costruire il nuovo porto; il molo a sinistra già si vedeva compiuto e saldo, mentre il contrapposto era in fase di costruzione. Sull'apertura, dinnanzi ai due, le acque si mostravano rotte dal sorgere in esse dell'isola, che aveva la finalità di porsi come barriera contro il mare e, al contempo, a difesa dello stesso scalo. Numerose erano le imbarcazioni che trasportavano enormi massi che, a loro volta, venivano fatti cadere uno sopra all'altro come base per costruzioni e le onde, con la bianca spuma, ne disegnavano la linea. Plinio racconta:

*“Col tempo a tutti sembrerà che là si sia formata naturalmente un'isola; ed a tutti, questo porto sarà di utilità massima, poiché altro simile per lungo tratto la spiaggia non possiede”.*

In queste parole è espresso tutto lo stupore e la meraviglia suscitata in lui dinanzi al nascente porto e, come una sibilla, fa intendere che tale infrastruttura sarà di grandissima utilità, perché non ve ne erano di simili in quelle zone. All'interno, nell'angolo dove da terra inizia il molo di ponente, fu costruita l'entrata di un porto minore, luogo di sosta per navi in disarmo e imbarcazioni, atto a dar loro riparo dalle mareggiate. Tale luogo, fu chiamato successivamente Darsena: porticciolo di forma rettangolare, chiuso per ogni lato da mura, tranne per l'uscita che dava sul porto maggiore. Lì, le acque erano più calme rispetto le tempeste e le burrasche che potevano abbattersi sul mare aperto. Vi erano vasti edifici, statue, colonne, fregi marmorei e iscrizioni a testimonianza del fasto imperiale e della ricchezza che qui si profuse. In concomitanza della realizzazione dell'area portuale sorsero quelle strutture necessarie per immagazzinare merci. Fu realizzata un'importante opera di edilizia pubblica per portare l'acqua giù dai monti ed è così che venne realizzato l'acquedotto romano, per secoli rimasto ad uso della locale popolazione, fatto erigere da Traiano. In tempi moderni, più volte sono state effettuate operazioni di ripulitura della Darsena e sono stati ritrovati oggetti antichi, tra cui frammenti di tubi di piombo per la condotta di acque con iscrizioni che si riferiscono in modo inequivocabile al predetto imperatore.



## Riferimenti bibliografici e sitografia

Annovazzi V. *Storia di Civitavecchia dalla sua origine fino all'anno 1848*. 1967. Civitavecchia. Tipolitografia L'Etruria.

Antonelli G. *Gli uomini che fecero grande Roma antica*. 2002. Roma. Newton & Compton Editori.

Bianchi Bandinelli R. *L'arte romana nel centro del potere*. 2002 Milano. BUR Saggi.

Calisse C. *Storia di Civitavecchia*. 1898. Firenze. Barbera.

Franchi dell'Orto L. *Roma antica, vita e cultura*. 1982. Firenze. Passigli Editori.

Frangipani A. *Istoria dell'antichissima città di Civitavecchia*. 1984. Sala Bolognese. Arnaldo Forni Editore.

La Regina A. *L'arte dell'assedio di Apollodoro di Damasco*. 1999. Roma. Mondadori Electa.

Rendina C. *Enciclopedia di Roma*. 2005. Roma. Newton & Compton Editori.

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali. *La Colonna Traiana*. URL: <https://bit.ly/3may6oF> (ultima visita: 26.02.2023).